

minaccia per il Montenegro, e, indirettamente, per i nostri interessi in quella parte della penisola balcanica.

Ma di questo parleremo dopo.

Il discorso del ministro Aehrenthal ha una grandissima importanza, soprattutto perchè parla già dell'Austria-Ungheria come di una potenza balcanica, e di progetti ferroviari: anzi, di un vasto progetto ferroviario, come se già le speranze e i voti degli imperialisti austro-ungarici fossero un fatto compiuto. La importanza enorme di questo discorso sta nel fatto che, per la prima volta, un ministro austro-ungarico ha chiamato possedimento dell'Austria la Bosnia e l'Erzegovina, mentre, fino ad ora, si era sempre adoperata la frase in certo modo sancita dal trattato di Berlino, là dove stabilisce che l'Austria *amministrerà* queste provincie, chiamandole territorio di occupazione. Questa parola del barone Aehrenthal fa credere alterato lo *statu quo*, che, viceversa, tutti volevano mantenere. La bandiera che, nelle circostanze solenni, sventola su qualche moschea, per ricordare che, almeno nominalmente, erano sempre paesi dell'Impero Ottomano, si faceva vedere ora molto di rado ed era andata diventando sempre più piccola... È ora sparita del tutto? Si è realmente compiuto alla chetichella l'annessione pura e semplice delle provincie occupate, che parecchi anni fa avrebbe certamente provocato la guerra con la Russia? Non lo so. Ma, a parole, sì. Poichè quel « nostri possedimenti » significherebbe precisamente questo.

Col progetto ferroviario poi è manifestata chiarissima l'intenzione di prendere addirittura possesso di tutta quella zona balcanica fra la Bosnia e l'Egeo. Ed anche di questo mai era stato parlato con tanta